# T. Cosia

## Un parco buono e un canale cattivo

Il torrente Cosia è un elemento importante nell'ecosistema lariano e nel suo percorso di circa 16 chilometri attraversa ampi tratti boschivi, zone rurali, piccoli centri abitati che hanno ospitato attività agricole, artigianali e industriali.
In passato questa sua conformazione e ubicazione ha favorito l'immissione nel suo alveo di scarichi civili e industriali mettendo a rischio gli elementi di biodiversità che lo caratterizzano.
Gli scarichi proseguono tuttora e con buona probabilità possiamo dire che il Cosia rappresenta la fonte inquinante principale del primo bacino del lago che non ha ancora raggiunto lo stato ecologico e chimico di "buono" previsto dalla normativa.
Legambiente Como da alcuni anni lo testimonia durante la campagna di Goletta dei Laghi, denunciando la persistenza di elevate cariche batteriche nel lago all'altezza della foce e le insufficienti azioni per rimuoverne le cause.
È stata inoltre protagonista della denuncia di un'importante fonte di inquinamento nell'autunno 2025 dopo un evento alluvionale.
Altri contributi di *citizen science* sono stati dati nel 2024 con un monitoraggio chimico-fisico delle sue acque oltre alla ultima approfondita relazione presentata in collaborazione con Arci.

La zona media e alta del torrente, con l'esclusione del tratto iniziale nel comune di Albavilla, è stata fortunatamente inserita in un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (comuni di Albese con Cassano, Tavernerio e Como). Legambiente ha salutato con soddisfazione la nascita di questa nuova area protetta tanto che ha deciso di cogestire con altre associazioni, Auser in primis, l'ex circoscrizione di Camnago Volta che può essere definito l'ingresso del Plis. La nuova sede si è animata di numerosi eventi a tema ambientale e culturale sia di tipo residenziale che itinerante all'interno del parco.
Legambiente Como si propone quindi, anche in collaborazione con altre associazioni e cittadini interessati, non solo di denunciare e proporre soluzioni alle problematiche ambientali del nuovo Plis, ma anche a promuovere la conoscenza della sua valenza ambientale, culturale e storica così come la sua fruizione ricreativa consapevole e rispettosa.

ANDREA ANGELO BORDIGA, ENZO TISO

## *The Chair on the River*

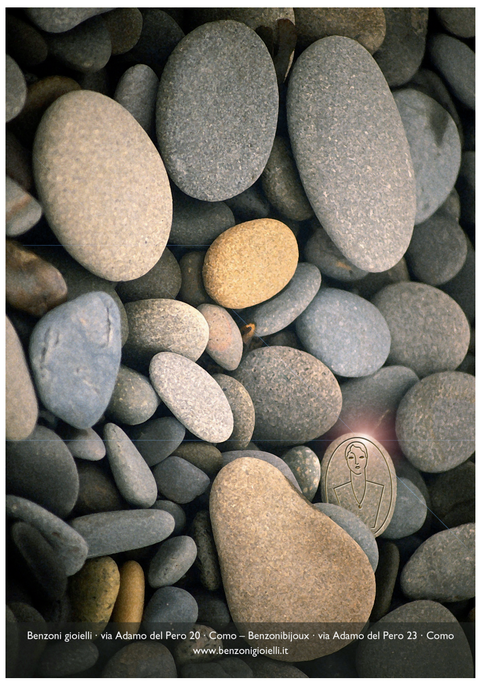


Ecco qua, nel Cosia (via Castelnuovo) *The Chair on the River*, opera di uno sconosciuto maestro della land art comasca. Un posto fresco per l'estate, viene da pensare. Ma a guardar bene, l'installazione è una raffinata "metafora urbana". La manutenzione del Cosia (di quel che ne resta) servirebbe ad evitare che la vegetazione, in seguito a piogge eccezionali, formi un tappo contro il ponte. La manutenzione, direbbe Bersani, non è mica starsene con le mani in mano. Ed ecco svelata la metafora che l'artista ha voluto suggerirci: se il tappo ci sarà, non sarà questa l'unica poltrona a saltare.
[A. R., *ecoinformazioni* 12 luglio 2016]

## VIDEO Che Cosia è H$_2$O TUBE

VIDEO
Andrea Rosso
FOTOGRAFIA
Gin Angri, Fabio Cani, Archivio NodoLibri
SUONO
Trammammuro
EDIZIONE
ecoinformazioni



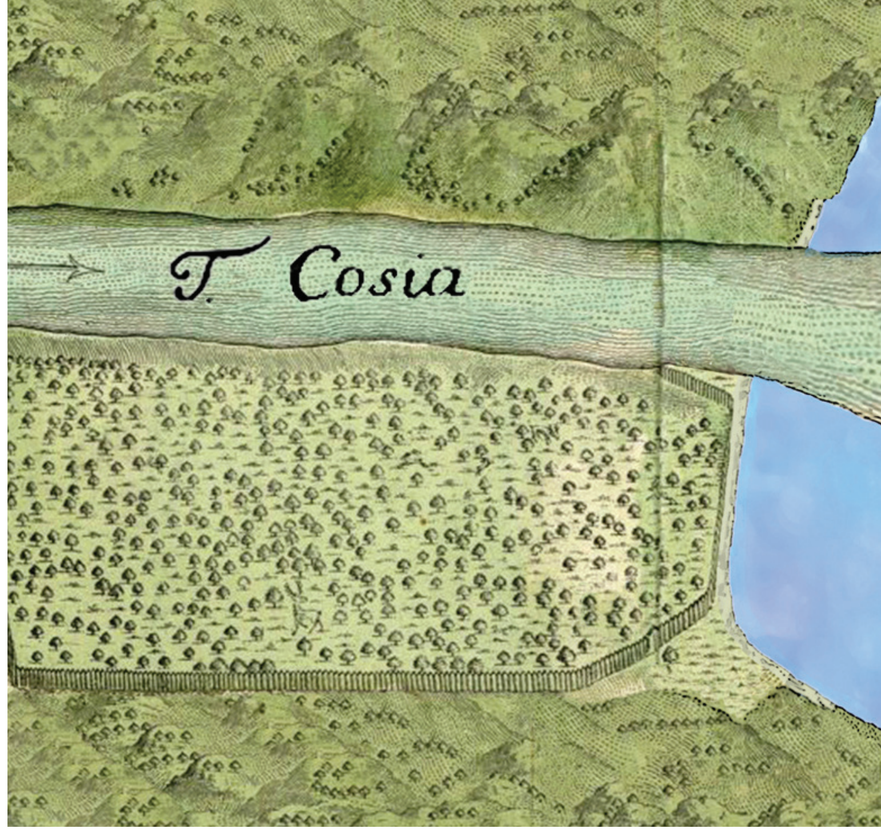




ecoinformazioni
Como
il mensile
novembre 2026

## La liberazione dell'acqua

Dopo una dozzina di chilometri di acque limpide in un ecosistema magicamente in equilibrio, il torrente Cosia entra in città e cambia brutalmente faccia, diventando un canale qualunque, inquinato, maleodorante e nudo. Poco dopo scompare addirittura sotto il cemento, per rispuntare nel lago di Como in un trionfo di colibatteri. Sopra lo scavo, ma solo per un pezzetto, ecco un prato che farebbe sognare un giardino pubblico, se non fosse trafitto da installazioni pubblicitarie, alberato come una strada e non avesse le rare panchine rivolte verso il traffico e i suoi gas.
La soluzione urbanistica comasca, di oltre un secolo fa, è ormai tecnicamente irreversibile. Però l'idea della liberazione dei corsi d'acqua dal cemento (*deculverting*) viaggia nel mondo. Per esempio a Milano si progetta la riapertura di tratti dei Navigli urbani e dei Canali minori; a Lione si rimuove il cemento dalle banchine del Rodano sostituendolo con sponde verdi terrazzate; a Bologna si aprono "finestre storiche" sui canali interrati (Reno e Savena); a Sheffield un tratto di torrente viene scoperchiato e trasformato in un giardino pubblico a esondazione controllata; a Seoul viene demolita un'autostrada per dare respiro a un torrente, ottenendo una riduzione dell'effetto "isola di calore" di 3-5°C in centro; a Lugano l'area di foce del Cassarate è messa in sicurezza idraulica e rinaturalizzata, ottenendo un vivace spazio verde urbano. In molte altre città, i tratti coperti dei corsi d'acqua diventano lunghe e utilissime piste ciclabili.
Insomma: sicurezza idraulica, abbattimento delle isole di calore, mobilità dolce, spazi di socialità, biodiversità urbana, qualificazione residenziale, benessere.
E anche, scusate se è poco, bellezza.

ANDREA ROSSO




# La riscoperta del Cosia

In una fase segnata da una crisi climatica sempre più evidente, tutelare gli ecosistemi che garantiscono equilibrio e vita ai territori è fondamentale. Per questo, monitorare e salvaguardare i corsi d'acqua e le aree verdi è una responsabilità di tutti. Da questa consapevolezza nasce l'inchiesta del team di ecoinformazioni, realizzata in collaborazione con Legambiente, sullo stato di inquinamento del torrente Cosia.
Il Cosia nasce da sorgenti sulle pendici del monte Bollettone e attraversa i comuni di Albavilla, Albese con Cassano e Tavernerio prima di raggiungere Como, dove sfocia nel primo bacino del lago. Durante i sopralluoghi, il gruppo di lavoro ha incontrato diverse difficoltà dovute ai numerosi tratti interrati e alla presenza di aziende di produzione tessile lungo il corso d'acqua, che rendono, in alcuni punti, impossibile l'osservazione diretta.
Alle criticità ambientali si sono aggiunti i danni provocati dalle forti precipitazioni di fine settembre 2025: le rotture del collettore fognario hanno causato sversamenti e richiesto interventi urgenti. Como Acqua ha comunicato la conclusione dei lavori e la riattivazione del collettore il 7 novembre 2025. Nei mesi successivi, tuttavia, residenti e media locali hanno segnalato situazioni di attenzione in alcuni tratti a valle, dove erano ancora presenti detriti e residui vegetali. Per valutare l'effettiva qualità delle acque restano fondamentali i monitoraggi e i dati ufficiali, compresi quelli di Arpa Lombardia.
Ci troviamo quindi a denunciare la scarsa cura manifestata dal territorio, a quanto pare poco interessato al fatto che la qualità delle acque del Cosia e, di conseguenza, del primo bacino del lago di Como in cui esso sfocia appaia, sulla base dei dati ufficiali forniti da Arpa Lombardia e degli studi di ricerca universitaria, molto distante dal raggiungimento del buono stato previsto dalla normativa europea. Uno stato che avrebbe dovuto essere raggiunto entro il 2015, ma la cui scadenza è stata prorogata al 2027.
Per approfondire la conoscenza di questo corso d'acqua, ecoinformazioni sta organizzando una ecovisita guidata: uno strumento di informazione e partecipazione con cui la redazione accompagna cittadine e cittadini alla riscoperta del territorio. Un'esperienza che non si limita a osservare il paesaggio, ma invita a leggerlo criticamente, mettendo in discussione le narrazioni dominanti e restituendo valore ai luoghi e alle comunità che li abitano.

AMELIE DI MATTEO

arci Como
ecoinformazioni
LEGAMBIENTE
CIRCOLO "ANGELO VASSALLO" COMO

**RCI ECOINFORMAZIONI** ▬ via Lissi 6, 22100 Como tel 347.3674825 ▬ ecoinformazionicomo@gmail.com ▬ www.ecoinformazioni.com ▬ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini ▬ REDAZIONE Gin Angri, Antonia Barone, Alle Bonicalzi, Massimo Borri, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Amelie Di Matteo, Michele Donegana, Domenico Ferreri, Claudio Fontana, Abramo Francescato, Matteo Gioia, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mattia Lavezzi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Beatrice Travieso Pérez, Edoardo Pivanti, Giulia Rho, Manuela Serrentino, Italo Nessi, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella ▬ GRAFICA E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso ▬ PAGAMENTI Bonifico: Iban IT26M0501810800000016818312 intestato a Arci ecoinformazioni aps ▬ PROPRIETÀ DELLA TESTATA Associazione ecoinformazioni – Arci aps ▬ CONSIGLIO DIRETTIVO Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini, Matteo Ferrario, Abramo Francescato. Invitata permanente Rosaria Maietta ▬ REGISTRAZIONE Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055.

# T. Cosia



## Indagine su un torrente malato

La proposta pervenuta dal presidente Enzo Tiso del circolo Legambiente "Angelo Vassallo" di Como, rispetto ad un'intensa analisi sul Torrente Cosia, ci è sembrata l'occasione perfetta per dedicare parte del nostro lavoro ad un ambiente a noi molto familiare, che conosciamo sin da piccoli. È importante battersi per ciò che merita attenzione, tanto più se si tratta di qualcosa che percepiamo come casa. Dopo una prima analisi bibliografica, consultando dati storici e ricerche sul luogo, soprattutto condotte da Arpa Lombardia, siamo scesi direttamente in campo per un sopralluogo nell'alveo del torrente. L'obiettivo era indagare e documentare i punti precisi in cui sono stati effettuati i diversi campionamenti delle acque, principalmente nelle zone di confluenza dei diversi affluenti. Abbiamo potuto osservare, a una prima analisi visiva, nonché olfattiva, l'effettiva situazione che da decenni minaccia le acque del torrente, ossia lo scarico, diretto o indiretto, di acque reflue derivanti da strutture e condotti mai messi in regola e ad oggi totalmente anacronistici. Condizioni che ovviamente hanno conseguenze sia sull'alveo sia sugli argini, in particolare dopo l'alluvione del settembre 2025, causata dalla ormai costante presenza di precipitazioni condensate in poche ore e palese conseguenza del cambiamento climatico in corso.

Nel 2004 erano già state individuate le principali fonti di inquinamento del bacino del Cosia. A distanza di oltre vent'anni, però, il quadro non sembra essere cambiato in modo sostanziale. Nel 2025, le criticità segnalate sono ancora presenti e le sorgenti puntuali già identificate continuano a rappresentare un problema. Il dato che emerge è che non si tratta affatto di un fenomeno diffuso, difficile da circoscrivere e affrontare. Al contrario, l'inquinamento sembra concentrarsi in punti precisi, già individuati e georeferenziati: lo sfioratore di San Martino, il Fiume Aperto e il valletto Fumagalli. Luoghi sui quali è possibile intervenire con verifiche mirate e azioni correttive. Le criticità però non riguardano soltanto il torrente e il suo bacino. Il Cosia infatti trasferisce a valle le sostanze inquinanti presenti. Tra le quelle che meritano di essere monitorate figurano batteri di origine fecale, metalli, solventi e Pfas. Agli storici problemi connessi con gli scarichi fognari e alla presenza di metalli si aggiunge la crescente attenzione verso contaminanti emergenti, tra cui le sostanze Pfas e i residui farmaceutici. Composti che non possono essere rimossi completamente dai sistemi di depurazione convenzionali, rendendo necessari controlli più specifici e trattamenti avanzati. Ma prima di discutere di interventi risolutivi, resta un primo passaggio da affrontare: capire con precisione da dove arriva l'inquinamento, attraverso quali percorsi si diffonde e quali apporti incidono maggiormente sulla qualità delle acque. Queste verifiche fornirebbero le conoscenze per progettare opere di risanamento efficaci e contribuire ad accertare eventuali responsabilità, qualora emergessero violazioni o scarichi irregolari.

L'attività coordinata con Legambiente ci ha dunque portato come gruppo di lavoro a concentrarci su due macro azioni, che verranno sviluppate nel corso dei prossimi mesi. La prima è un'azione di raccolta dati, a seguito del campionamento e dell'analisi del materiale prelevato dal letto del torrente nelle stazioni di prelievo Arpa; la seconda consiste in un processo di sensibilizzazione: abbiamo osservato, durante i sopralluoghi, che le connessioni o scollamenti tra il contesto abitato e quello naturale sono oggi percepiti separatamente, per effetto di un crescente squilibrio nel rapporto tra i due elementi, riconducibile allo sfruttamento delle risorse naturali e alla disgregazione del patrimonio ecosistemico. Quest'operazione si è tradotta in un primo modesto contributo alla relazione redatta da Legambiente, nonché nella pianificazione di una ecovisita, con la quale auspichiamo un graduale e sentito riavvicinamento al territorio da parte della cittadinanza. Abbiamo del Cosia due immagini sfalsate, ma soprattutto apparenti: quella "bucolica" del torrente in area montana e quella "artificiale" di un corso che attraversa contesti urbani più o meno densamente popolati. Lo sforzo di immaginazione e azione collettiva che ci proponiamo di rappresentare è dunque dare seguito all'atto di denuncia, corredato dalla relazione, come base politica di un cambiamento culturale, avendo presente l'insegnamento di Alexander Langer. Ciò consente di comprendere le caratteristiche distintive di un ecosistema fluviale/torrentizio, di cogliere il significato delle scelte urbanistiche compiute in passato e, al contempo, di riconoscere le contraddizioni insite in interventi di monumentalizzazione incapaci di contribuire efficacemente alla mitigazione del rischio idrogeologico. Al di là del  ruolo di lettura e interpretazione dei dati, compito delle realtà associative come Arci e Legambiente – inesorabili spine nel fianco delle amministrazioni locali – è rendere desiderabile la limitazione dell'impatto umano sugli ambienti naturali, portando alla luce i soprusi ambientali attribuibili alle aziende (componente prevalentemente chimica), ai singoli cittadini (componente prevalentemente biologica) e all'"edilizia non governata" (complessi residenziali sorti immediatamente a lato dell'alveo del torrente e dei suoi affluenti).

MATTEO GIOIA, MATTIA LAVEZZI, GIULIA RHO



DALL'ALTO

Affluente che da Lipomo lungo via Cà Rota si immette sulla sinistra idrografica del Cosia. Visibilmente composto da piccoli bacini di acqua stagnante e inquinata dalla forte colorazione verde che potrebbe indicare la presenza di un'ingente quantità di fosfati e nitrati, sostanze nutrienti di piante e alghe.

Patina argentea di sostanze in sospensione sulla superficie dell'acqua (possibili idrocarburi).

In corrispondenza dei salti compiuti dal corso d'acqua, si generano accumuli di schiuma maleodorante che sembrerebbero non avere solo cause naturali.

In corrispondenza del canale cementato dal quale fuoriesce l'immissario del Cosia proveniente da Lora, vi è un salto d'acqua dove si deposita una macchia oleosa in superficie. Anche qui è percepibile un forte odore, di stampo chimico.

T. Cosia

## Acqua in città
# il Cosia nella storia

Nella storia della relazione in zona comasca tra natura e storia, tra terre e acque, il ruolo dei corsi "fluviali" è sicuramente marginalizzato dalla fondamentale presenza del lago. Di fronte all'imponenza (e alla bellezza) del Lario che spazio riservare a Valduce, Cosia, Fiume Aperto? Poco studiati, poco frequentati, ultimamente anche poco visibili – addirittura sospesi tra la definizione di "fiumi" e quella di "torrenti" –, i corsi d'acqua cittadini costituiscono una sorta di grande "non detto" del territorio, ma non per questo si può ritenerli marginali.
In origine, i tre corsi attraversano in libertà la piccola piana in fregio al lago, su cui oggi sorge la porzione "centrale" della città di Como, anzi: alla formazione di quella stessa piana i tre dovrebbero aver dato un contributo fondamentale con i detriti da loro trasportati; ma quale fosse esattamente la situazione non è accertato e quale fosse il loro percorso non è noto, al di là delle ovvie ipotesi semplificate.
Una prima, fondamentale cesura storica, è costituita dalla fondazione cesariana di Novum Comum, edificata proprio al centro della convalle nel 59 a.e.v. [prima dell'era volgare]; indispensabile la deviazione di fiumi e torrenti, ma con quali opere tecniche e quali disposizioni non è noto. Il Cosia comincia in questi decenni ad essere antropizzato, come si può immaginare anche dall'ipotesi archeologicamente plausibile dell'esistenza di un "porto-canale", in fregio alle mura occidentali della città (nei pressi dell'attuale piazza Cacciatori delle Alpi), in qualche modo collegato al fiume e al lago (per avere un'idea della conformazione di un porto-canale di epoca romana si può visitare quello di Aquileia, città veneta che ebbe stretti rapporti con Como a partire dall'epoca tardoantica).
D'altra parte, la foce del Cosia continua a dar vita a una "zona umida" (il Prà Pasquée, ben noto fino alla metà del Novecento, intorno agli attuali giardini pubblici) che diventa nel periodo di occupazione da parte del popolo longobardo, l'area di pascolo (*pasquerium*) dei cavalli dell'aristocrazia, quindi un luogo marginale dal punto di vista urbano, ma fondamentale dal punto di vista socio-politico.
Nel momento della rinascita della vita economica cittadina, intorno al fatidico Anno Mille, il ruolo del Cosia come risorsa è essenziale: fonte primaria di energia e quindi localizzazione di impianti produttivi, oltre che ovviamente alimentazione per l'irrigazione dei campi. All'atto della dotazione del grande monastero di Sant'Abbondio, all'inizio dell'XI secolo, il vescovo di Como dona ai benedettini ben 6 mulini che possiamo immaginare collocati non lontano dalla basilica, sul corso del Cosia.
Il fiume è parte della città, ne costituisce un limite ma anche un'articolazione interna. Lo attraversano 6 ponti principali, oggi quasi del tutto cancellati (i due che sussistono, nella zona di San Martino, appaiono ovviamente modificati), ma il suo corso non è vissuto come una frontiera invalicabile, al contrario: nel Cinquecento alcuni atti notarili risultano rogati nel letto del Cosia (non nei pressi, proprio dentro! il perché non si sa…), segno indiscutibile di una percezione radicalmente differente rispetto a quella attuale della percorribilità del territorio.
Dal corso principale del Cosia (e del suo affluente Fiume Aperto, che scorre a valle della Napoleona) si dipartono numerose rogge, con funzione di approvvigionamento idrico ed energetico; servono a mulini, folle da panno e da carta e poi, a partire dal Sei-Settecento, alle prime importanti manifatture seriche. Nel corso dei secoli moderni il Cosia diventa quindi una irrinunciabile infrastruttura economica: le "aree industriali" della convalle, ormai completamente cancellate, sono quasi tutte a ridosso del suo corso. Il Cosia viene piegato alle esigenze dell'industria: serve come fonte energetica, come componente essenziale delle lavorazioni (in città il settore tessile trainante è quello della tintoria) e come facile via di smaltimento degli scarichi.
Ma il fiume-torrente resta un elemento naturale che non è facile addomesticare: il problema delle inondazioni resta all'ordine del giorno, dalla fine del Settecento (quando i numerosi disoccupati vengono coattivamente impiegati alla sistemazione delle sue sponde e della sua foce in Prà Pasquée) fino al Dopoguerra (quando l'alluvione dell'8 novembre 1951 provoca a Tavernerio ben 16 vittime, oltre a ingenti danni e distruzioni), e addirittura nell'attualità (come dimenticare l'impeto delle acque – per fortuna senza conseguenze troppo nefaste – nel luglio 2014 o nel settembre 2025?).
A fronte di ciò, l'impatto della modernità sul Cosia "cittadino" si è esplicato soprattutto come rimozione: dall'inizio del Novecento ci si è posti il problema di come estrometterlo dall'"immagine urbana", forzandolo dentro e sotto elementi artificiali. La costruzione di argini artificiali e la copertura del suo corso procedono lentamente ma costantemente prima e dopo la seconda guerra mondiale: se ne ricava una via che dovrebbe essere "a scorrimento veloce" (cui la fantasia popolare attribuisce persino il ruolo di "tangenziale"), ma che in realtà fatica a connettersi con la viabilità storica; per esempio non trova spazio la considerazione che il cruciale incrocio di via Milano con viale Giulio Cesare e viale Roosevelt coincide con un antico ponte a servizio della principale via d'accesso in Como da Milano. Non ci si è posti invece, nemmeno in tempi recenti, l'esigenza di procedere a una gestione "rinaturalizzata" dell'area dentro e presso il suo corso, e nemmeno quella di procedere a una riconnessione (in chiave attuale e sostenibile, si intende) della sua porzione urbana con quella extraurbana fino alle sue sorgenti.
Il Cosia è così diventato, dopo essere stato un protagonista di primo piano nello spettacolo urbano, una sorta di comparsa incongrua, senza un ruolo preciso e senza una storia da raccontare… Tutto il contrario di quello che dovrebbe essere.

FABIO CANI

DALL'ALTO

La foce del Cosia in Prà Pasquée, in una incisione di Federico Lose e Carolina Lose von Schlieben, edita a Milano intorno al 1820. Sullo sfondo la riva del Borgo Vico con la sfilata delle ville neoclassiche.

Il ponte sul Cosia a San Martino, in un dipinto di Giovanni Pozzi del 1892. In evidenza gli insediamenti residenziali (a sinistra) e quelli manifatturieri (a destra), e le due strade d'argine.

I danni provocati dall'inondazione del Cosia nell'ottobre 1951 nel centro di Tavernerio.

Il Cosia e il ponte di Sant'Abbondio, in un dipinto di Gaetano Fasanotti degli anni Settanta del XIX secolo, celebrativo del nuovo stabilimento Saba Frontini, che diventerà poi il nucleo centrale della Tintoria Comense.

I lavori per la copertura del Cosia nella zona tra l'attuale via Borsieri e il ponte di San Rocchetto, in una fotografia del 1938.

